

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

7 luglio 2019 - XIV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Is 66,10-14)

Io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace.

Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.
Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.
Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 65)

Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

SECONDA LETTURA (Gal 6,14-18)

Porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

VANGELO (Lc 10,1-12.17-20)

La vostra pace scenderà su di lui.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

La riflessione di don Enzo

“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è

molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»” (Lc 10, 1-2).

Da queste poche righe possiamo subito notare che è il Signore che chiama, che designa indipendentemente dai nostri meriti. La vocazione è un dono grande e gratuito e proprio per questo non è solo per noi, ma per i fratelli. Se vogliamo che questa grazia a crescere in noi e dia un senso alla vita, è necessario che ci apriamo e ci doniamo, accarezzando e familiarizzando con i grandi ideali di servizio. Quando non c'è questa apertura l'uomo si ripiega su se stesso, inaridisce spegnendosi lentamente e navigando così nello sconforto e nella sfiducia. La gioia del dono si perde e la vita diventa una lotta senza speranza e una angoscia senza via d'uscita. È quanto ci ricorda l'esperienza della nostra vita di fraternità e del nostro impegno di servizio. Per ascoltare il Signore che ci chiama, occorrono tempi di silenzio e di raccoglimento. Chiediamoci se i nostri momenti di preghiera sono veramente tempo di ascolto. La ricerca vocazionale deve essere segnata dalla generosità e dal coraggio per essere afferrati da Cristo e abitati dalla sua misericordia. Inoltre deve caratterizzarsi con una forte esperienza con il Signore Gesù, perché quando Lui diventa importante, tutto il resto si relativizza, sia pure lentamente e faticosamente. Una forte esperienza con Gesù è possibile solo a livello di preghiera e di fede e allora è necessario verificare la nostra fedeltà ai tempi di preghiera e viverla in modo da dare un respiro di fede a tutto quanto pensiamo, diciamo o facciamo. Il problema della nostra vocazione implica il problema delle vocazioni e lo viviamo nella misura in cui siamo consapevoli della nostra responsabilità. Le vocazioni non nascono dalle parole vane, dai lunghi discorsi, dai ragionamenti raffinati, ma dall'incontro gioioso e nello stesso tempo faticoso con Lui, il Maestro. Il nostro sforzo, anzitutto, sarà quello di vivere molto intensamente la nostra vocazione, così da portare in modo quasi insensibile, coloro che avviciniamo, a vivere delle forti esperienze di preghiera e di solitudine per lasciarsi compenetrare dalla grazia e per acquisire una capacità nuova di giudicare secondo Dio, relativizzando tutto il resto. Quest'aspetto non dovrà mai essere dimenticato. Gli atteggiamenti semplici e significativi della nostra vita difficilmente sono dimenticati dai giovani che avviciniamo. A Tamanrasset (Algeria) quando fratel Jean Marie arrivò a prendere il posto di Charles de Foucauld, conobbe uno schiavo che era stato riscattato da lui e vedendolo sempre sorridente, gliene chiese il motivo. La risposta di questo anziano beduino del deserto fu semplice e trasparente come la vita del suo grande maestro. Disse infatti: «Charles de Foucauld era sempre sorridente; fu un uomo che ha preso alla lettera la parola che dice: “Se il chicco di grano caduto in terra ... muore, produce molto frutto” (Gv 12,24)». E questo frutto è da intendere nel senso che l'influsso di Charles de Foucauld è diventato una presenza sperimentabile in tutte le parti del mondo dove fratelli e sorelle ne vivono lo spirito. Ma più profondamente è da intendere come affermazione della realtà di comunione dei santi, per ciò che concerne tutta la vita della Chiesa e l'azione di Dio per la salvezza dell'uomo. Bisogna pregare per uscire dal pantano della nostra tiepidezza, della paura e della mediocrità per raggiungere la libertà del cuore e della mente come dono del Signore e agire in nome suo.

Vocazione significa fare la volontà di Dio e per scoprire il suo piano bisogna pregare con continuità, nonostante

tutte le difficoltà che possiamo incontrare inevitabilmente. In questa fase tanto delicata non possono mancare:

- Una guida spirituale;
- la luce della parola di Dio;
- un abbandono filiale alla Madonna;
- l'incontro eucaristico;
- tempi lunghi di preghiera.

La ricerca vocazionale deve spingerci a recuperare il senso della povertà come libertà e come mentalità di amore coraggioso con Cristo e con i fratelli poveri. Non si può affrontare il problema vocazionale senza considerare attentamente il valore della povertà e interiore perché solo il povero sa esser libero per rispondere alla chiamata. La povertà ci fa capire il senso di Gesù “che non è venuto per essere servito, ma per servire” (Mc 10,45). Ama i poveri per diventare povero e vivere nella gioia, come dice Gesù che ci chiede molto per darci tutto. Solo così potremo liberarci dalle schermaglie e dai ricatti del nostro egoismo, dalle nostre stressanti angosce. Gesù ci chiede tutto perché possiamo diventare segno di Vangelo vivente nella sua chiesa per essere fuoco che scalda e rianima il cuore di tanti ultimi, agghiacciati dall'egoismo dei potenti e dall'indifferenza dei distratti e dei superficiali. Quando Gesù dice che “La messe è molta, ma gli operai sono pochi” (Mt 9, 37), chiama in causa anche noi, oggi. Ci sentiamo responsabili delle grandi miserie che travagliano l'umanità?

LA NOSTRA PAURA PIU' GRANDE

La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati.

*La nostra paura più profonda
è di essere potenti oltre ogni limite.*

E' la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più.

*Ci domandiamo: “Chi sono io per essere brillante,
pieno di talento, favoloso? “*

In realtà chi sei tu per non esserlo? Siamo figli di Dio.

Il nostro giocare in piccolo non serve al mondo.

*Non c'è nulla di illuminato nello sminuire se stessi
cosicché gli altri non si sentano insicuri intorno a noi.*

Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini.

*Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio
che è dentro di noi.*

Non solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi.

*E quando permettiamo alla nostra luce
di risplendere, inconsapevolmente diamo
agli altri la possibilità di fare lo stesso.*

*E quando ci liberiamo dalle nostre paure,
la nostra presenza automaticamente libera gli altri.*

Discorso di insediamento
di Nelson Mandela

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it